Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 8 Agosto 1888 Abbonamento postale N. 188.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche -- Amministrazione Via Gorghi n. 10 -- Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin -- Un numero cent 10, arretrato cent 20

Finalmente!

Finalmente ha parlato la *Riforma*, cioè l'organo di Sua Eccellenza il primo Ministro del Regno.

Il Governo, dice la *Riforma* a proposito delle Romagne e della prossima visita del Re, *è disposto a lasciare che tutte le manifestazioni si svolgano nell'ambito della Legge, ma non tollererebbe la menoma offesa alla Legge e alla volontà della grande maggioranza del Paese.* Ebbene, ci piace che il Governo così la pensi e proclami il pensiero suo; ma saremmo curiosi di sapere come intendere debbasi questo *ambito della Legge.*

Poichè, e tutti lo sanno, nelle Romagne si diramarono, proprio in questi giorni, manifesti settarii offensivi le *istituzioni* e la *grande maggioranza del Paese*, e non ci consta che siasi proceduto contro gli autori di siffatte dimostrazioni. È vero; Re Umberto ancora non trovasi nelle Romagne, bensì que' manifesti erano scritti e divulgati a celebrare il reduce da Porto Longone, il *graziato* dalla Monarchia, e che già alla *grazia* corrispose con palese segno d'*ingratitudine*, la quale altro non è poi se non l'*indipendenza del cuore!*

Dunque, sta forse nell'*ambito della Legge* che le Società socialistiche, repubblicane o radicali delle Romagne minaccino di collegarsi a danno delle istituzioni fondate sul plebiscito nazionale? Dunque dovrà il Governo accontentarsi che que' settarii non scendano in piazza armati di fucile a provocare apertamente disordini? E loro si dovrà indulgere, se, nell'occasione della visita del Re, vorranno *per conto proprio e nella forma legale affermare la loro fede politica?* E siffatta proclamazione, offesa al sentimento della grande Maggioranza del Paese, sarebbe nell'*ambito della Legge?*

Tante grazie alle intenzioni magnanime cui i capi socialisti e ultra-radicali Ciprianisti, secondo il Prefetto di Ravenna, avrebbero manifestate, limitandole a *non mancare in verun modo di rispetto al capo dello Stato*, se poi coglieranno l'occasione per proclamarsi socialisti, ultra-radicali, Ciprianisti! Grazie, grazie per la graditissima notizia esservi tra loro, sebbene *pochissimi*, uomini violenti i quali vorrebbero provocare disordini, tanto è vero che l'illustre Aurelio Saffi *vivamente ne disapprova il tentativo!* E se Aurelio Saffi, ch'è forse l'unico di cui noi possiamo scusare l'illibatezza della fede repubblicana in Italia, *disapprova vivamente*, ciò significa che il *tentativo dei disordini* non è vana ipotesi, e che il pensiero di provocarli era ben radicato nell'animo dei *pochissimi violenti!*

Quindi al Governo diciamo che piena ed intiera gli lasciamo la responsabilità dell'ermeneutica della sua frase *ambito della Legge*, e dell'altra frase famosa del *reprimere e non prevenire!* Lo confessiamo apertamente; questo bisogno sentito dal Ministro dell'interno di dare assicurazioni, sino da oggi, *sull' ordine che si mantiene inalterato* nelle Romagne, non ci rassicura gran fatto; come non ci piace nemmeno l'estrinsecata promessa di lasciar correre certe manifestazioni col pretesto che esse *si svolgeranno nell' ambito della Legge.* Ah! sì, non trattasi che di Repubblicani teorici, di Radicali idealisti, di Socialisti filantropi! E sia anche, rispondiamo noi; ma dal luogo, dal tempo, dal modo, ne verrebbe offesa gravissima al sentimento della Nazione. Invigili dunque il Governo, affinchè non avvengano casi che inducano nella necessità di *reprimere*, quando il *prevenire* sarebbe stato logico, prudente, e degno di Governo liberale e insieme forte ed autorevole.

G.

Roma, 7. Oggi si tenne consiglio dei Ministri. L'on. Crispi comunicò ufficialmente la notizia della venuta a Roma dell'Imperatore Guglielmo II.

Amministrazione provinciale.

La seduta del 13 agosto, con cui si inaugurerà la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale, sarà riservata unicamente alla nomina delle cariche.

Ieri abbiamo riferito intorno a quella dei membri della Giunta tecnica pel riordinamento dell'imposta fondiaria, perchè nomina nuova e di grave importanza come i lettori avranno rilevato da quanto loro dicemmo con le parole del Relatore Deputato Giambattista Fabris.

E adesso continuiamo il discorso, quantunque già ogni anno le identiche cose si riproducano e unicamente riguardo a qualche nomina non ci sarà che un lieve mutamento di nomi, sebbene marcatissima sia la tendenza del Consiglio a riconfermare quelli che escono di carica per l'anzianità stabilita dalla Legge.

Dell'ufficio presidenziale c'è poco a discorrere, poichè già il Consiglio sempre saviamente vi ha provveduto e noi riteniamo che, colla riconferma a Presidente del Conte comm. Antonino di Prampero, vorrà anche questa volta attestargli quella stima e simpatia a lui dovute per i tanti uffici tenuti e per quella cortesia de' modi che lo designano a presiedere un'adunanza patriottica od amministrativa.

Gli altri uffici della Presidenza, sussidiati come sono dagli impiegati della Deputazione, possono dirsi complementari.

La nomina di quattro Deputati provinciali effettivi e di un supplente, è certo quella che più dovrebbe richiamare l'attenzione del Consiglio; ma poichè riteniamo che i membri che scadono dall'ufficio godono appieno la stima dei colleghi e la fiducia del Consiglio, così è probabile che anche questa volta si venga ad una riconferma plenaria.

Già tanti cittadini si provarono nei pubblici uffici e parecchi anche dopo averli sostenuti per qualche anno, desiderarono di esserne dispensati; quindi, trovati taluni di retta intelligenza e di buon volere, torna affatto inutile il pensare a sostituzioni. E tanto meno il mutarli sarebbe conveniente, in quanto che con la sostituzione forse sarebbe difficile l'ottenere che nella Deputazione fossero rappresentati i varii Distretti elettorali, meglio che con la riconferma di tutti i Deputati che scadono pel compiuto biennio.

Dopo quella dei Deputati, riteniamo di essenziale importanza per la buona amministrazione provinciale la nomina dei Revisori dei Conti; e siccome troviamo che i tre nominati pel Conto del decorso anno possedono le qualità le più desiderabili per controllare l'amministrazione, due cioè per la lunga esperienza ed azione nei negozii provinciali, ed il terzo per quasi una vocazione ad occuparsi con minuziose ricerche di indagini amministrative, così non è nemmeno a dubitarsi che il primo pensiero del Consiglio sarà quello della riconferma.

E riguardo ad altre nomine la riconferma presentasi spontaneamente come il partito migliore, dacchè le elezioni di quest'anno non diedero che quattro Consiglieri nuovi, i quali probabilmente, prima di assumere speciali incarichi, vorranno un po' addentrarsi nelle faccende dell'Azienda provinciale. Però una eccezione potrebbe farsi per il dottor Sartori che, in passato, appartenne già alla Giunta provinciale; e tutti poi per alcune commissioni, relative ai Circondarii, potrebbero benissimo fino da ora sostituire altri che rifiutassero l'incarico. Così, ad esempio, le Commissioni circondariali per la Lista dei Giurati, per la Requisizione dei quadrupedi in caso di guerra, ecc.

Sappiamo bene come taluni incarichi siano penosi, specialmente quello relativo al Consiglio provinciale di Leva, ma non crediamo che i membri ultimamente eletti siano già stanchi per rifiutarvisi, mentre per anni ed anni i primi eletti funzionarono con zelo degno di tanta lode.

Per l'interesse di alcune istituzioni che direttamente o indirettamente si collegano con vitali interessi della Provincia, in rapporto coll'idee di progresso e di educazione, raccomandiamo al Consiglio di sospingere con ampiezza di suffragio quegli che in tali uffici avessero già manifestato speciali disposizioni a giovare agli interessi pubblici e ai vantaggi di certe istituzioni. Il che facile sarà al Consiglio riconoscere dal resoconto morale degli scorsi anni, qualora per la seduta del giorno 13 non fosse diramato il Resoconto per l'anno 1887 1888.

Dopo le nomine, saranno fatte comunicazioni al Consiglio, ma su oggetti di scarso interesse.

Quanto alla fissazione dei termini per l'apertura e chiusura della caccia, riteniamo che non verranno enunciate novità, dacchè in argomento si hanno recenti deliberazioni.

Riguardo ai tre punti dell'ordine del giorno ultimi indicati, cioè il Conto Consuntivo 1887, il Bilancio Preventivo 1889 ed il Resoconto morale, avremo tempo a parlarne diffusamente quando sarà pubblicato l'invito al Consiglio di occuparsene nel seguito della Sessione ordinaria che per solito è fissata per la seconda metà di settembre.

IL SOLDATO ITALIANO IN AFRICA.

Ecco come, nella *Nuova Antologia*, il colonnello Barattieri tratteggia il soldato italiano in Africa:

« Nelle guerre di Etiopia noi abbiamo ottimo il primo elemento — l'uomo.

Il soldato italiano in Africa, seguendo un impulso del cuore, incomincia subito a formarsi nella compagnia la propria famiglia. Essa gli ricorda la patria, lo circonda di compagni della sua età e de' suoi gusti, lo consola, lo incuora, e dissipa presto le tristi nebbie della nostalgia. L'amor proprio, solleticato dalle parole degli ufficiali, gli fa sentire la nobile missione affidatagli di sostenere l'onore del reggimento suo, che è in Italia, che è, per lui, l'onore d'Italia. Questo sentimento desta una gara feconda fra le diverse compagnie, gara che si estende ai battaglioni ed eccita un'animazione, una sicurezza, una bravura che si manifestano principalmente nei momenti della prova, e sono leva morale potente nelle mani di chi comanda.

Il soldato italiano, grazie alla sua intelligenza pratica, e grazie ad una certa sveltezza naturale non cristallizzata da addestramento di soverchio rigido e materiale, sa destreggiarsi in qualsivoglia terreno, tanto che la fanteria nostra anche all'estero, anzi sopratutto all'estero, è riputata fra le migliori nell'azione tattica, cioè nella azione che meglio rispecchia la guerra Codesta virtù, ben diretta e regolata, è preziosissima nelle guerre di Etiopia, dove mille badalucchi sono necessari per scoprire il nemico, dove conviene moltiplicarsi per nascondere la miseria del numero, dove il servizio di sicurezza in marcia e da fermo ha mille esigenze e richiede in ogni individuo tutta la tensione delle sue facoltà intellettuali.

Il soldato italiano è buon marciatore, ed è in ogni circostanza assai parco. Anche in Africa, malgrado il clima accasciante, può percorrere molti e molti chilometri, tanti quanti in Etiopia, purchè non sovraccarico: e dopo breve sosta, eccolo pronto a ricominciare Ed anche senza sosta, purchè si tratti di fare le fucilate, le quali hanno la virtù di ossigenargli l'aria. Bersaglieri, cacciatori, alpini, soldati di linea, hanno fatte marcie diurne e notturne per aspri e diruti sentieri di oltre trenta chilometri, andando a Sabarguma, alle acque di Ailet, verso Baresa, nutrendosi con una razione di viveri a secco, inaffiata da poca acqua salmastra: e sono tornati ilari e franchi sfilando come dopo la piazza d'armi dinanzi al loro comandante.

Nelle marcie, gli esploratori sempre lesti dinnanzi ed ai fianchi gareggiavano coi basci buzuk, alle fermate, la curiosità li spingeva in alto per guardare lontano, per scrutare il paese misterioso, per volgere un'occhiata al mare scintillante.

Talvolta nei giovani baldi può mancare previdenza: onde il superiore, colla sollecitudine che giova all'autorità e cattiva i cuori, li ponga sull'avviso e badi che abbiano acqua e caffè nelle borracce, buone scarpe, che riposino ad ogni sosta, che si guardino dal sole, che non corrano troppo innanzi, che non sprechino le forze.

In qualsiasi occasione, il soldato italiano soffre meno che non i soldati delle altre nazioni in Africa, vuoi per la sobrietà tradizionale, specie nelle bevande, vuoi per la festosità e gaiezza, vuoi perchè il clima d'Italia è meno dissimile dal clima africano, vuoi infine per l'industria colla quale provvede ai propri bisogni.....

Buonumore: ecco l'elisire che sostiene anima e corpo. Buonumore: un tesoro nascosto che si converte in salute, in forza, in ardimento. Buonumore che gli ufficiali si guardano dallo smorzare, ma concorrono a tener vivo con l'incoraggiamento al lavoro svariato, con la disciplina severa e giusta, ma non arcigna e automatica; col volto tranquillo, coi modi marziali, col brio unito alla decisione, virtù che inspirano confidenza, fiducia ed amore. Il buonumore è l'olio che alimenta l'entusiasmo avvampante nel momento della azione.

Codesto entusiasmo, proprio al soldato italiano, non è da confondere con la furia. Vedetelo là, di fronte al nemico, come era negli allarmi che hanno durato otto giorni consecutivi quando gli Abissini, calati dall'Asmara, con le *fantasia* sui Digdigta e sui monti di Sabarguma facevano sperare un attacco quotidiano. Il soldato guarda attento e sorride: poi si volta ai suoi ufficiali e par che chieda: a quando la festa? Dà un'occhiata al suo fucile, prova la sua mira alle distanze indicategli; scambia qualche parola coi compagni, e magari colle sue cartuccie. L'occhio lampeggia, ma il volto pare tranquillo: tuttavia su quelle faccie giovanili ed abbronzate, i muscoli tradiscono una certa impazienza, una certa sdegnosa baldanza. Saranno 100000 i nemici — e che importa? L'ufficiale stia guardingo perchè ha in mano, la miccia per l'entusiasmo: tenga la calma fino al momento supremo, e allora fuoco alla polvere.

Il soldato italiano è laborioso, docile, resistente alle fatiche, generoso, pieno di amor proprio. Vedetelo a sgombrare il terreno, a portar pietre, a scavar pozzi, ad aprire strade, ad innalzare muri, a costruire baracche pei due forti di Saati. Bersaglieri ed alpini, truppe del genio, da mezzo febbraio a tutto maggio lavoravano sette, fin otto ore, al giorno sotto un sole cocente, su per rupi abbacinanti fra nuvoli di polvere rodente, facendo un mestiere cui non erano avvezzi, mentre voto ardente era quello di battersi.

Ma le canzoni italiane alleviano la fatica e dissipano l'uggia penosa. Mai una parola che abbia l'aria di un reclamo, o, peggio, di un lamento. E codesti veri operai della patria, madidi di sudore, scendono durante i brevi riposi al ritrovo dei Pozzi, paghi di spendere i pochi centesimi di soprassoldo per regalare a sè ed a qualche compagno un bicchiere di vino, mai liquori. E a volte dal lavoro sono chiamati ad impugnare il fucile ed a correre alle zeribe ed alle trincee che essi hanno maestrevolmente costruito al loro primo giungere sui poggi di Saati.

In ogni circostanza sono le voci del dovere e della disciplina che qui imperano sovrane. Ogni mancanza non solo è punita dai superiori, ma cagiona disdoro presso gli eguali: negli allarmi, in due minuti, tutti sono raccolti al loro posto; nessuno osa darsi malato, anche se si sente venir meno; e le infermerie reggimentali si vuotano per incanto. Guai a chi nicchia! Il disprezzo dei compagni fa subito giustizia di lui. Si respira col sentimento della responsabilità individuale e della forza collettiva in un ambiente sano e robusto: guardiamo di custodirlo gelosamente.

L'amor proprio è un altro tratto di luce, un'altra caratteristica del soldato italiano, l'amor proprio che si esplica in amore per la sua arma, in amore per la sua compagnia, in marziale orgoglio individuale. Ecco il vero spirito di corpo: ecco la molla che ha in mano l'ufficiale per preparare il soldato, per condurlo in ogni cimento, per farlo affrontare ogni pericolo e tollerare ogni disagio, per elevarne la mente ed il cuore. Sotto quella giubba di tela greggia, sotto quell'elmo informe chi cerca trova il germe della poesia che inspira gli eroi e che nella calda vita africana, alla memoria della patria, pare divampi più vivida che altrove. E vi trova l'indomita fierezza individuale italiana, ereditata dai padri e dalle lunghe lotte e contese, che qui, come nelle guerre del risorgimento, superbamente sorge a rivendicazione dell'onore italiano. Dogali è un esempio ed una guarentigia Il grido di Dogali fa bollire il sangue di questa balda gioventù, la quale al grido di Dogali si sarebbe lanciata più terribile che mai nelle battaglie.

Un'altra sposa pel Principe di Napoli.

Monaco, 6. L'*Allgemeine Zeitung*, in un telegramma ufficioso da Brusselles, annunzia la prossima pubblicazione del matrimonio del Principe Ereditario d'Italia Vittorio Emanuele, colla Principessa Clementina, figlia del re del Belgio.

Lo sposo è nato l'11 novembre 1869, e la sposa il 30 luglio 1872

Roma, 7. Il *Capitan Fracassa* annunzia che tutte le potenze hanno risposto come la Grecia, riconoscendo il nuovo possesso italiano di Zula e dice essere incerto che la Francia, la Russia e la Turchia non abbiano ancora risposto.

Deputati prepotenti.

Il *Guerin Meschino*, ricordando il fatto dell'on. Pellegrini che insultò il capo stazione di Sampierdarena, dice che quell'onorevole deputato ha presentato alla Camera dei deputati il seguente progetto di modificazioni allo

Statuto del Regno d'Italia.

Art. 1. — Le persone dei deputati sono sacre ed inviolabili.

Art. 2. — I deputati potranno trattare i delegati di Pubblica Sicurezza come li trattava il defunto onor. Oliva, gli impiegati telegrafici come l'onor. Cucchi; i capi stazione come l'onor. Pellegrini.

Art. 3. — Ogni deputato avrà diritto ad uno scompartimento di prima classe in ogni treno ferroviario.

Ogni treno quindi, oltre agli scompartimenti destinati ai vili viaggiatori che pagano il biglietto, deve averne 508 a disposizione dei deputati.

Art. 4 — È fatta eccezione per l'onorevole Pellegrini il quale invece di un solo scompartimento ne avrà tre, uno davanti ed uno di dietro, per godere di ogni comodità.

Art. 5. — Ogni deputato avrà inoltre a propria disposizione un piroscafo, un palco nei principali teatri, una carrozza a due cavalli, un appartamento alla capitale, uno alla sede del loro collegio, una villa sul lago, sigari, francobolli, sale, liquori, birra e acque collo zucchero.

Art. 6. — Il deputato dovrà soltanto fare l'Italia, e in caso che fosse già fatta, renderla prospera e grande.

Le donne di Forlì alla Regina.

Ecco il testo dell'indirizzo che le donne forlivesi presenteranno a S. M. la Regina, e che va ricoprendosi di numerose firme:

— « All'ingegno si tributa l'ammirazione, al cuore risponde il cuore.

« Voi, più che Sovrana, siete la madre del vostro popolo.

« Le donne, le fanciulle forlivesi salutano in Voi, loro augusta ospite, le prime le vostre virtù, le altre il gentile sorriso che illumina il vostro volto, quando esse vi fanno corona.

« Vogliate, Maestà, accettare il modesto ricordo della nostra Forlì, coll'espressione della nostra devozione. »

Informazioni allarmanti di due giornali.

Leggesi nella *Gazzetta Nazionale*:

Diamo con tutta riserva le seguenti notizie che ci pervengono da persona di solito bene informata:

« Pretendesi che il viaggio del re nelle Romagne non debba altrimenti aver luogo, e ciò perchè verrebbero sospese quelle grandi manovre, dovendosi provvedere a un considerevole concentramento di truppe nella Bassa Italia.

Parlasi pure di mobilitazione dell'esercito.

Si torna, da alcuni, a mettere in dubbio, la venuta a Roma dell'imperatore Guglielmo II.

Altri asseriscono che, se verrà, il suo contegno verso la Santa Sede sarà tale da non soddisfare troppo gli anticlericali. »

Il *Veneto*, pubblica questo dispaccio da Roma:

« Attendonsi grandi avvenimenti.

« I circoli politici sono preoccupatissimi.

« Un altissimo personaggio testè mi assicurava che l'Italia assai prossimamente compierà la presa di possesso di una importantissima località. »

UNA REGINA
che racconta fiabe ai bimbi.

La regina Elisabetta di Rumania, nota nel mondo letterario col pseudonimo di Carmen Sylva, è ora ai bagni di Westerland.

I bambini che quivi si trovano organizzarono una simpatica dimostrazione per la Regina-poetessa.

La prima volta che si recò alla spiaggia, passò fra due schiere di bambini e bambine allineati, con alte banderuole che abbassavano militarmente e subito rialzavano in modo da formare una specie di arco trionfale.

La Regina che ama molto i bambini, fu così piacevolmente commossa dalla bella accoglienza, che per mostrare la sua gratitudine, invitò i bimbi a raccogliersi nel pomeriggio sulla spiaggia, dove avrebbe letto a loro una sua fiaba.

E mantenne la promessa.

« Era una bellissima scena! — scrive uno che vi fu presente. — La Regina sedeva su un monticello di sabbia, i bambini si disposero tutti in giro; una fanciulletta dai capelli biondi, la riparava dal sole col suo ombrellino.

« La Regina lesse da un manoscritto. I piccini e anche i grandi, ascoltavano con vivo interesse, e con grande attenzione le parole di Carmen Sylva della augusta novellaia; la quale sapeva dare espressione ad ogni frase, e coll'intonazione della voce, e accompagnando la narrazione con un gestire misurato.

« Alla fine scoppia una salva di applausi, e più di cento voci infantili acclamarono a Carmen Sylva. »

Il famoso processo Martello!

Pordenone, 7 agosto.

Nella *Patria del Friuli* N. 146 del 20 giugno decorso veniva pubblicata la sentenza dell'Ecc.ma Corte d'Appello di Venezia nel processo Martello e comp., sentenza che riformava quella del Tribunale di Pordenone dichiarante non farsi luogo a procedere per mancanza di reato contro il Martello.

Ricorsi alla Suprema Corte di Cassazione di Firenze, questa cassava la sentenza d'Appello di Venezia, rinviando il processo a quella di Lucca. Sembra dunque che non l'abbia trovata niente affatto *magistrale*. Tanto affinchè il pubblico possa udire tutte due le campane. *Don Veritas.*

—

Pordenone, 7 agosto.

Ieri favorito dal bel tempo, si chiusero le corse velocipedistiche, sospese in parte domenica.

Il concorso, relativamente alla giornata e al tempo ristretto per avvisare il pubblico, fu abbastanza numeroso.

Si rimise ad epoca da determinarsi la corsa «Progresso». Interessanti riescirono le altre due. La prima per *Tricicli*, ed eccovene il risultato: percorso m. 2500, tempo massimo m. 6. Carlo Rilli Genenne (Meneghell.) m. 5 10, Duval Vittorio (Fabris) m. 5.20 1/2, Cataratti Tullio m. 5.21. Nella corsa internazionale per Bicicli e Biciclette metri 4000, tempo massimo m. 9. De Paoli Giovanni m. 8 19, Aldo Lagezio (Da Lago) m. 8 19 1/5, Levi Cattalani m. 8 20. Segui la corsa di consolazione, metri 2000, Duval m. 4 3, Otamuf m. 4 19, Donà m. 4 50. Ier sera banchetto d'addio, dandosi il buon arrivederci ad Udine, ove, da quanto dicono, le corse velocipedistiche devono riescire benissimo sotto ogni rapporto.

Ancora da sabbato mattina le scioperanti della tessitura di Rorai ripresero il lavoro. Salvo qualche licenziamento, sembra che ora tutto prosegua bene. Spero che tale accordo fra capitale e mano d'opera abbia una seria durata. B.

Resia.

Ci sono parecchi friulani colti che viaggiano l'Italia e l'estero senza conoscere gran che la provincia in cui sono nati. E la Provincia di Udine meriterebbe invero di esser percorsa e studiata non solo dai suoi abitanti ma ben anco dai forastieri, mentre invece continua ad esser considerata una Beozia fin quasi dal Governo. Una bella occasione si offre al 15 del corrente a chi volesse vederne una fra le più belle vallate, quella di Resia, che, anche senza le feste che si faranno nell'occasione del Congresso alpino, vale la pena di visitare e per i costumi de' suoi gentili abitanti e per l'amenità del paesaggio. Chi è quello che vedendosi sempre davanti, in qualunque punto della pianura esso si trovi, l'imponente Canino, non desideri di vederlo da vicino o di calcarne la vetta nevosa? A Resia adunque si daranno convegno in quel giorno alpinisti e non alpinisti (il programma dice che un non socio può farsi presentare da un socio), ciò che non impedirà loro di assistere al 19 al grandioso festival di Udine. A tutto sabato corrente si accettano le iscrizioni degli aderenti.»

Onorevolissimi Signori nostri clienti!

Come da precedente avviso, la confezione del Seme Bachi in questo vigesimo secondo anno d'esercizio del nostro istituto bacologico è subordinata alle seguenti regole:

1. Tutto il seme è tratto da galette di prestabiliti allevamenti speciali per riproduzione in Carnia e Canal del Ferro; (documenti).

2. Tutte queste galette mediante sfarfallamenti anticipati sono assoggettate ad un coscienzioso e minutissimo esame microscopico e fisiologico, e scartate assolutamente quelle che presentassero un qualche indizio d'infezione; (questo è reso a tutti ostensibile).

3. Un diligente e lungo esame sarà esteso ulteriormente alle farfalle tutte e singole rinchiuse nelle cellule.

La quantità di seme che speriamo ottenere è di circa 1200 oncie, così suddiviso:

a) Incrociato giallo-bianco (300 oncie).
b) Giallo ricostituito per replicati incroci (400 oncie).
c) Cosidetto nostrano (500 oncie).
d) Puro nostrano } poche oncie.
e) Puro bianco giapp. }

Si lo cede poi ad una delle due seguenti condizioni:

1. A pronto denaro, prezzi modicissimi da determinarsi sul puro costo di confezione e delle conseguenti necessarie spese.

2. A libera scelta da farsi dall'Egregio S. S. V. V. dopo il prodotto, a tt. L. 12 00 per ogni oncia di seme di 30 grammi, e il 15 per conto sul prodotto stesso.

Adorgnano, 6 luglio 1888.

Iannis Giuseppe e Pascolini.

AVVISO.

C'è chi desidera investire, nel febbraio 1889, un capitale di **L. 17000** circa, dandolo a prestito preferibilmente ad un Comune. Condizioni da convenirsi.

Per ischiarimenti rivolgersi: E Vegni, fermo in posta, Paluzza.

Comunicato.

Monaco di Baviera, 4 agosto.

L'abbonato N. D. M. ha fatto sapere a lei, signor Direttore, le novità e le feste che si tengono qui a Monaco, aggiungendo che da tutte le parti del globo vengono ad ammirare la bella Esposizione di questa città. Il D. M. non intende di aver offeso i signori del Friuli, come afferma il sig. L. P. in un suo articolo inserito nel suo pregiato giornale in data 2 agosto corr. N. 143. Solo, visto che nessun giornale friulano parlava di questa Esposizione, intese quasi fare un appello ai signori del Friuli.

Il signor L. P. vorrebbe far credere che quello che disse N D M. son tutte bugie, ma i sottoscritti che lessero il pregiato suo giornale, visto che si vuole offendere uno che cerca di dire la verità, protestano ed insistono che N. D. M. ha detto il vero, tanto nei riguardi della Esposizione di Monaco posta sotto la protezione del Principe Reggente, come circa le paghe giornaliere percepite dai nostri compaesani che lavorano alle dipendenze di capi tedeschi. È vero che i fornaciai, ai quali appartiene il signor L. P. non guadagnano di più di 1 30 od 1.40 marchi al giorno, ma di ciò son causa coloro che si fanno la gara nei lavori, abbassando i prezzi e poi non possono pagarli di più.

Il sig. N. D. M. ha parlato del prezzo della giornata e chi è che lavora a giornata? I muratori e terrazzieri e non i fornaciai. I fornaciai lavorano a *mesata* come tocca a questo L. P. se vuole mangiare un po' di polenta e formaggio e baciare la mano che lo prendano a lavorare. Fa meglio questo sig. L. P. a pensare ai suoi affari e non scrivere articoli, e poi i galantuomini mettono il nome intiero e si fanno conoscere, come N. D. M., e così pure fanno i sottoscritti in nome del loro amico N D M, trovandosi egli per pochi giorni assente da Monaco. Noi crediamo che questo L. P. il quale non fa che criticare il D. M, abbia qualche rancore con lui, ma noi sottoscritti dichiariamo che N. D. M. è un bravo uomo e tutto quello che ha scritto è vero; e che noi ogni sabato siamo intaschiamo di paga 30 marchi.

Con tutta stima

Michele Valzacchi
Luigi Del Fabbro
e compagni muratori.

Come sia rispettata la nazionalità italiana.

Leggesi nell'*Indipendente* triestino:

Due pacifici friulani, ritornando dal lavoro, attraversavano il passo San Giovanni, quando uno sloveno, senza una ragione al mondo, senza che ci sia stata provocazione alcuna, si diede ad insultare rozzamente, bassamente i due friulani, offendendo con parole da trivio ad alta voce, la nazionalità italiana.

La guardia di pubblica sicurezza N. 267, di piantone all'angolo di via del Torrente, vide tutto, udì tutto e non si mosse, mentre lo slavo italianofobo sfogava tutto il suo malanimo.

I due friulani, non vedendosi protetti da chi aveva il dovere imprescindibile di farlo, usarono prudenza e tirarono via. Però quelle ingiurie attrassero in quel sito circa duecento persone. Lo slavo, vista la mala parata, se la diede a gambe.

Interpellata la guardia N. 267 del perchè avesse tollerato si recasse sfregio a quei pacifici cittadini, nonchè ad una nazione amica, si scusò dicendo che non aveva udito nulla; ma avendole fatto osservare che gli insulti furono uditi a distanza molto maggiore, la guardia chiese agli astanti se dovesse arrestare l'insultatore. Ma intanto lo slavo era molto lontano e la domanda apparve a tutti per lo meno ingenua.

Noi non faremo commenti, che non ci procurerebbero che un nuovo sequestro: li faccia il pubblico. Il fatto è da per sè abbastanza eloquente ed istruttivo.

«Pro Patria» a Capodistria.

Scrivono da colà al *Piccolo* di Trieste:

Il gruppo locale del *Pro Patria*, presieduto dal dott. Madonizza, tenne un convegno straordinario, nell'aula municipale, per decidere intorno ad una festa da darsi a beneficio sociale. Concorsi numerosissimi i soci, deliberarono di tenere un grande festival alle falde del colle San Marco, con illuminazioni, giuochi, ballo campestre, grande cavalcata, visita al castelletto medioevale... e cento altre cose. Il Comitato, composto di 24 persone, studia sin d'ora le sorprese da prepararsi. La grande festa avrà luogo alla metà circa del prossimo settembre.

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 7-8-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 7 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare milimetri	749.6	749.4	751.6	752 5
Umidità relativa	65	35	62	32
Stato del cielo	q ser.	q. ser.	misto	misto
Acqua cadente, M M	—	—	—	—
Vento (direzione	—	S	—	—
Vento (velocità chi.	0	3	0	0
Termom. centigrado	18.3	22.8	17.7	20.2

Temperatura massima 25 8 / minima 9.2 | Temp. minima all'aperto 6.8

Minima esterna nella notte 8.2

Telegramma Meteorologico

dell' Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 6 pom. del 7 agosto.

Tempo probabile:

Venti settentrionali da deboli a freschi, sereno.

Il concorso del Comune di Udine pel tram Udine-San Daniele.

Ecco l'*ordine del giorno* che la Giunta Comunale proporrà oggi al Consiglio:

Il Consiglio Comunale di Udine delibera:

1. Di unirsi in Consorzio coi Comuni di Fagagna, S. Daniele, Martignacco, Rive d'Arcano, Ragogna, Dignano, Majano, Moruzzo, S. Vito di Fagagna e Feletto Umberto, o con quelli tra essi che aderiranno al medesimo, per ottenere la concessione e promuovere la esecuzione di una strada consorziale tra Udine e S. Daniele.

2. Di nominare tre delegati, i quali concorrano a costituire la rappresentanza consorziale, che avrà facoltà ed incarico di esaurire tutte le pratiche necessarie per l'oggetto indicato al precedente articolo; e ciò in conformità alla legge 30 agosto 1868 sulla viabilità obbligatoria; ed all'altra legge 25 giugno 1865 sulla espropriazione per pubblica utilità.

3. Di obbligarsi senza vincolo di solidarietà cogli altri comuni a pagare una sovvenzione annua di L 4200 per trentacinque anni alla ditta Carlo Neufeldt, od ai suoi legittimi rappresentanti o successori (in Udine) quale quota sul complessivo sussidio determinato nel convegno 5 maggio 1888 stipulato a Vienna tra gli incaricati dei Comuni ed il detto sig. Neufeldt per la costruzione ed esercizio di una tramvia a vapore, che esso andrà ad assumere fra S. Daniele ed Udine, secondo le modalità indicate nel citato convegno, già noto a questa Rappresentanza. — Il versamento della prima rata di sussidio avrà luogo un anno dopo che la tramvia sarà aperta all'esercizio; e non potrà essere per nessun motivo aumentato.

4 Il Comune si riserva la facoltà di affrancarsi dalla contribuzione come sopra accettata, pagando alla scadenza della prima rata un capitale corrispondente sulla base dell'interesse corrisposto nella ragione di 5 0/0.

5. Il Comune assume, nella proporzione della sua quota di concorso, di sopportare il maggiore carico derivante dalle espropriazioni, e relative spese; dopo imputato l'importo di L. 60000 accordato a questo scopo dal sig. Neufeldt.

6. Verranno ceduti gratuitamente, senza eccezione, i terreni di ragione comunale, che saranno occupati dalla tramvia, ed il Comune terrà a proprio carico la manutenzione per inghiajamento di quelle tratte delle strade comunali sulle quali verrà a collocarsi la tramvia, — con obbligo nella impresa Neufeldt di rifondere al Municipio lire 500 — per anno e per chilometro.

La Rappresentanza Consorziale da eleggersi sarà anche specialmente autorizzata a stipulare e firmare il contratto definitivo col sig. Neufeldt sulla base del preliminare 5 maggio 1888.

(Nella odierna seduta, ed in relazione all'art. 2, si fa anche la nomina dei tre Rappresentanti).

Pel 19 agosto.

Da quanto si può arguire fino ad oggi, il *Festival* del 19 corrente promette di riuscire di piena soddisfazione, tanto per la Congregazione di Carità a cui profitto fu ideato, come pei cittadini e forestieri che vorranno onorarci di loro presenza.

I progetti presentati sono molti e variati, tanto che alla Commissione non sarà forse possibile abbracciarli tutti perchè il tempo stringe; ad ogni modo, si cercherà di contentare i gusti e soddisfare le esigenze nei limiti concessi.

La Congregazione confida nel concorso e nell'opera di tutti i cittadini perchè ogni cosa riesca a dovere.

Frattanto i preparativi procedono con tutta alacrità.

Corte d'Assise.

TESTAMENTO FALSO.

Udienza ant. del 7 agosto.

La seduta si apre alle ore 10 ant. Il presidente dà la parola al Pubblico Ministero.

Questi esordisce trattenendosi sulla validità del testamento in contestazione e precisamente sul carattere del medesimo.

Argomentando per la stessa via dei periti d'accusa, sostenne la falsità dell'atto, avendolo quanto mai impressionato l'assoluta certezza con la quale dai periti venne asseverato tale falso, mentre quelli di difesa conchiusero con un semplice *ci pare* e ben a stento l'Ill.mo signor Presidente potè condurli a dichiarare d'essere convinti del loro asserto.

Fa notare come ben sei periti, tre dei quali extra giudiziali, sostennero la falsità del testamento, mentre dalla parte avversaria ne abbiamo due soli, e per meglio dire, un solo, dacchè il signor prof. Scarpa non fece neppur udire la sua parola e alle contestazioni degli avversari non seppe trovare, nè dire nulla a giustificazione del suo operato.

Ammette la intangibilità dei tre periti d'accusa, perchè non nominati dalle parti, ma in via d'ufficio dal Tribunale di Pordenone.

Dichiarato dapprima che non si occuperà a fare un minuto esame delle lettere trascritte sull'atto incriminato, pure, quasi senza volerlo, si trova nel campo, e fa notare i frequenti, troppo frequenti ritocchi, per poterli giustificare; doversi ritenerli invece effetto d'un'opera falsificatrice che cerca d'imitare il carattere altrui. Oltre a ciò rileva le tante differenze fra il carattere del testamento e quello del Marco Menegazzi.

Osserva come i periti d'accusa in tutti i documenti di confronto a loro offerti, ad ogni riga quasi trovarono conferme al loro asserto, mentre quelli di difesa dovettero racimolare di quà e di là qualche parola che servisse d'argomento a sostenere l'assunta tesi dell'autenticità dell'atto.

Che poi il testamento sia falsificato dal Giacomo Menegazzi, i periti tutti non trovarono sufficiente argomento per venirne ad una assoluta certezza; ed il Pubblico Ministero trova ovvia e del tutto logica tale conclusione dacchè chi falsifica disegna e non scrive e prima sua cura è di nascondere il proprio carattere, imitandone un altro.

Prova ne sia che presentata ai periti la cambiale a nome dell'Iseppi, i medesimi non poterono accertare che la firma fosse falsificata per opera del Giacomo Menegazzi, eppure lui stesso aveva ammessa tale falsificazione.

Parla di poi della cambiale falsificata dal Giacomo Menegazzi col nome del fratello Luigi Iseppi. Trova anche in questo documento più che sufficienti argomenti d'accusa, perchè basta solo l'atto materiale della falsificazione per costituire il *dolo*.

E qui non abbiamo solo tale atto materiale, ma bensì la presentazione della cambiale alla Banca per la sua realizzazione, il che di necessità implica il fatto doloso ed incriminabile.

E non basta dire che non si ebbe alcun danno materiale e che il fratello Luigi Iseppi non facesse nessuna rimostranza in proposito al Giacomo Menegazzi.

Ciò asserì l'accusato nell'esame orale, ma in quello dinnanzi al Giudice istruttore dichiarò che fu dal fratello rimproverato per tale suo arbitrio.

Ferma di poi l'attenzione dei giurati sulle prove testimoniali risultate dal dibattimento.

Stabilisce la situazione delicata dell'avvocato Barnaba, amico di tutte le famiglie interessate e che cercando di conciliare la sua onorabilità d'integro avvocato coll'affetto ed il suo buon cuore fa di tutto perchè l'affare finisca con una buona conciliazione e detta delle transazioni.

Ma le condizioni in queste esposte non sono tali da confermare l'asserto del teste Canciani Alessandro, a cui, come parente del Menegazzi, erano note tali trattative, e che asseriva che gli doveva in tale frangente dettare i patti da padrone era il Giacomo Menegazzi e non altri.

Il Menegazzi va dall'avv. Barnaba, gli mostra il testamento e gli domanda se fosse il caso che tale documento potesse venire oppugnato. Il Barnaba, come testamento olografo, nulla trova a ridire, solo gli fa vedere che dal lato della autografia avrebbe potuto sorgere un qualche argomento di contestazione.

A tali parole il Giacomo Menegazzi cava di saccoccia alcuni manoscritti del defunto Marco e li offre al Barnaba per i dovuti confronti.

E perchè, dice il Pubblico Ministero, tali documenti erano il pronti per il necessario confronto? Il Giacomo Menegazzi non voleva in alcuna maniera metter tempo di mezzo, perchè qualcuno gli assicurasse che l'opera sua era perfettamente riescita.

Li riporta all'ultimo giorno di vita del Marco Menegazzi; ricorda le parole pronunciate dal moribondo in due differenti ore al cappellano Tobon, sulla domanda di questi se avesse fatto testamento; e cioè prima *a suo tempo, a suo tempo*, e dopo con le altre *non son più a questi estremi.*

Ringrazia l'Ill.mo sig. Presidente, che con i suoi poteri discrezionali fece comparire il medico Leonardon, poichè dal medesimo potè apprendere come l'ammalato, anche nell'ultimo giorno di sua vita, quantunque vaneggiasse, pure era in grado di afferrare e di rispondere alle domande fatte.

E quindi di grande importanza le sue ultime dichiarazioni, poichè agli estremi dell'esistenza nessuno mente ed è sempre pienamente creduto.

Il cappellano Tobon ha voluto modificare le deposizioni già fatte, ma chiesto, ha parlato delle facoltà mentali del Marco Menegazzi ormai perdute nell'ultimo giorno di sua vita, ha spiegato a suo modo i convegni di T jado col Giacomo Menegazzi ed il servo Santin, ma le contestazioni fattegli dal teste Moretin bastano meglio di qualsiasi argomentazione a valutare le deposizioni del Tobon.

Sopravvenuto il mezzogiorno il Presidente sospende la seduta e la rinvia alle 2 pom.

Udienza pomeridiana.

Il Pubblico Ministero, continuando la sua arringa, falcidia quasi tutti i testimoni di difesa, accennando anche ad uno che parlò senza esser interrogato, adducendo che già sapeva su cosa e di che doveva deporre. — Li trova quasi tutti vincolati all'accusato per amicizia o per interesse, e quindi da tenersi le deposizioni da loro fatte nel conto che si meritano.

Riassume in brevi parole tutta la sua lunga e minuziosa arringa e conchiude domandando un verdetto di colpabilità per il Giacomo Menegazzi.

La parola viene concessa all'avv. Bertaccioli, che tratta solo delle risultanze della perizia calligrafica.

A lui fece una ben strana impressione la matematica certezza dei periti d'accusa sulla falsità del documento ed in ispecial modo il prof. Chiama che asserì esser certo tanto del suo asserto che se oggi venissero quindici, venti testimoni ad accertargli che il testamento è di pugno di Giacomo Menegazzi, lui, *a priori*, rigetterebbe tale asserzione. — E così, dice l'avv. Bertaccioli, se al prof. Chiama si presentasse lo stesso morto Marco Menegazzi e gli dicesse che lui stesso ha steso il testamento, gli opporrebbe ancora tutta la sua assoluta convinzione della falsità, e giungerebbe a tanto da persuadere lo stesso Marco a confessare che non fu lui a redigere le proprie ultime volontà.

Confuta ad una ad una tutte le asserzioni della parte avversaria e conchiude fermandosi sul fatto che mentre il Menegazzi Marco scriveva con frequentissimi errori d'ortografia, nel testamento, ad eccezion fatta dell'*n* invece dell'*m* nella parola *dicembre*, non si riscontra nemmeno un errore d'ortografia.

Da ciò il difensore deduce o che il falsificatore è caduto in un grossolano errore non ammessissibile nel Giacomo Menegazzi che per i suoi rapporti intimi col fratello aveva largo campo di conoscere tale di lui difetto; oppure bisogna accettare l'idea che il Marco Menegazzi ha copiato il testo del testamento e dove gli mancava la copiatura e precisamente nella data, è subito incorso in uno dei soliti e tanti suoi errori ortografici.

L'avvocato D'Agostini esordisce con parole pronunciate dal Pubblico Ministero, che, se ci fossero discrepanze nelle prove testimoniali in nessun conto dovevano tenersi le risultanze della perizia.

Ammesso tale asserto Menegazzi Giacomo può ritenere che la sua causa è la causa della verità.

Prova confortarsi come tutte le risultanze testimoniali sono a favore del Giacomo Menegazzi; ammette l'impossibilità in lui di porre il testamento nel cassetto dove fu rinvenuto, ricostruisce tutta la condotta del D.r Barnaba, stabilisce le vere condizioni fisiche dell'ammalato negli estremi momenti della sua esistenza; giustifica quanto fu detto dal Tobon confortato dal servo Santin e da altri testimoni; prova la nessuna importanza della cambiale falsificata a nome del fratello Iseppi Luigi; asserisce che se tutti quelli che si trovarono in tali condizioni dovessero venir processati, 4,5 della popolazione sarebbe in galera (!?).

Ammette l'odio fra Luigi Iseppi e Marco Menegazzi, risultante ancora dal 1882, epoca della divisione della sostanza.

Riabilita i testimoni di difesa e fa conoscere come a più d'uno era nota l'intenzione del Marco Menegazzi, di lasciare la sua sostanza al *proprio* sangue.

Stringendo sempre più nell'argomentazione, conchiude chiedendo ai giurati un *no* su tutte le questioni che saranno sottoposte alla loro decisione.

Essendo ormai le 6 pom. il seguito della discussione viene rimandato ad oggi alle ore 9.

Oggi ci saranno le repliche del Pubblico Ministero, della difesa, il riassunto del Presidente e verdetto.

Notiamo che sempre lungo il corso

dal dibattimento la sala fu affollata di pubblico, lora era addirittura affollatissima non mancandovi il gentil sesso e molti cittadini di S. Vito.

Stamane le parti replicarono e il Presidente, visto che già nella mattina la causa non si poteva ultimare, rinviò il resto alla seduta pomeridiana.

Comunicazioni della Camera di Commercio.

Importazione temporanea di bozzoli doppi per trarne la seta. (Circolare 28 luglio 1888 della Direzione generale delle Gabelle.)

« E' stato chiesto al ministero se i bozzoli doppi debbano essere classificati come *cascami di seta greggi altri*, secondo il rimando del nuovo repertorio della tariffa, anche quando vengono importati temporaneamente per lavorazione e se, in conseguenza debbano, ammettersi a scarico delle relative bollette, anzichè la seta, i cascami pettinati.

A tale riguardo il Ministero avverte che le disposizioni del nuovo repertorio, relative alla classificazione dei bozzoli doppi, non possono essere interpretate come una restrizione alle concessioni del decreto ministeriale 11 maggio 1881 sulla temporanea importanza delle sete e dei bozzoli destinati ad essere lavorati nel Regno.

E poichè anche dai bozzoli doppi si trae la seta, come lo stesso repertorio ammette classificando la seta di doppioni fra le sete e non fra i cascami, è ovvio che a scarico delle bollette di detta specie, si debba ammettere alla riesportazione la seta di doppioni e non i cascami pettinati.

Tuttavia è necessario che le bollette d'importazione temporanea di bozzoli doppi portino l'indicazione della qualità della merce colle parole: *Cascami di seta altri, greggi in bozzoli doppi freschi*, oppure: *disseccati non sforfallati, nè rugginosi, importati per trarne* la seta.

A scarico di tali bollette potrà essere ammessa alla riesportazione soltanto la seta tratta da doppioni. »

Associazione agraria friulana

Il Consiglio è convocato per sabbato, ore 1 pom., allo scopo di trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Domanda del Comitato pel Congresso di allevatori che si terrà a Cividale.
3. Relazione della presidenza intorno all'insegnamento agrario impartito da alcuni maestri elementari.
4. Proposte della presidenza riguardo all'epoca ed al modo della distribuzione dei premi assegnati nel concorso per l'infossamento dei foraggi, ecc.

Deliberazioni della Commissione pel miglioramento della frutticoltura.

La Commissione ha tenuto seduta anche sabato 4 corrente ed ha preso le seguenti deliberazioni:

1. stampare 400 copie di ogni foglio rappresentante un frutto compreso nella *Pomona friulana*;

2. Distinguere con uno speciale contrassegno col timbro della commissione, le piante da cui si toglieranno le frutta da comprendersi nella *Pomona friulana*;

3. concorrere alla mostra regionale di frutticoltura che si terrà in Treviso:

a) con una relazione intorno all'operato della commissione nei tre anni del suo funzionamento;

b) con due o più tavole che formano il principio della *Pomona friulana*;

c) con un esempio della *Mostra permanente di frutta* che si tiene ogni domenica in Udine. Tale esempio della mostra permanente si farà invitando i frutticultori della nostra Provincia a spedire pel giorno 8 settembre a Treviso i campioni che avrebbero spedito ad Udine.

Per facilitare a tutti i frutticultori la compartecipazione a tale Esposizione, essi potranno tanto inviare, a mezzo di pacco postale, i loro campioni a Treviso indirizzandoli a chi sarà loro indicato da apposita circolare che fra breve sarà pubblicata, come recapitarli all'ufficio dell'associazione agraria friulana dalla quale sarà curato l'invio a Treviso.

A Treviso le frutta saranno giudicate dagli stessi giurati di Udine.

Il giorno 16 settembre la *Mostra permanente* sarà tenuta in Cividale.

Le fontane per le prossime feste cittadine del 15 e 19 agosto.

Tutti approvano la costruzione della fontana nel centro del Giardino grande e ne aspettano ansiosi l'effetto che a nostro modo di vedere, come abbiamo scritto ancora cinque anni fa, riuscirà stupendo, in quel magnifico parco.

Come sarebbe in questa occasione assai bene costruirne una anche nell'ameno giardino Ricasoli, il quale verrà visitato da molti forestieri in tale circostanza.

A. P.

Società anonima per lo spurgo pozzi-neri in Udine.

I signori azionisti della Società anonima per lo spurgo pozzi neri sono convocati in Assemblea generale pel giorno di domenica 12 agosto corr. alle ore 10 ant. nel locale al N. 15 in via Rialto.

VOCI DEL PUBBLICO.

Monellate.

Ripetiamo il lagno giustissimo espresso tempo fa sotto questa rubrica dagli abitanti presso i vicoli Cicogna e del Portico sulla via Gemona per il continuo assordante gridìo di quei certi ragazzacci i quali con parolaccie e bestemmie disturbano non poco ed anche beffeggiano tutte le sere i passanti ed abitanti vicini.

Pare poi non si accontentino di così e si prendono pure il gusto di fare brutti scherzi.

L'altra sera, per esempio, si divertivano nel Vicolo del Portico e sul marciapiedi della via Gemona, sede delle loro imprese, con una cordicella abbassata e tesa allo scopo abbastanza riprovevole ed iniquo, di far cadere le persone, ed una povera vecchia, colta dalla insidia di questi bricconi e poco umani disturbatori serali, fu lì per andarsene in terra con grave pericolo di rovinarsi.

Sperano gli abitanti di cui sopra, che questa voce non si perda nello spazio e venga raccolta e provveduto da chi di ragione.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca di Udine.

Situazione al 31 luglio 1888.

Capitale sociale.

Ammontare di n. 10470		
Azioni a L. 100. . .	L.	1,047,000.—
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	»	523,500.—
Capitale effettivamente versato	L.	523,500.—
Fondo di riserva	»	174,765 31
Totale	L.	698,265.31

Attivo

Azionisti per saldo Azioni	L.	523,500.00
Numerario in cassa	»	65,310.53
Portafoglio	»	2,778,166.57
Effetti all'incasso	»	9,093.27
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	»	432,604.75
Valori pubblici	»	951,596.11
Conti corr. garantiti da dep.	»	381,400.25
» con Banche e corrisp.	»	51,272.68
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	»	74,438.96
Esercizio Cambio valute	»	60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	»	95,250.—
» » antecipazioni	»	1,145.030.—
» liberi	»	879,933.90
Spese di ordinaria amminist. depurate da interessi passivi	»	18,512.06
	L.	7,466,109.08

Passivo

Capitale	L.	1,047,000.—
Fondo di riserva	»	174,765.31
Conti correnti fruttiferi	»	3,286,079.06
Depositi a risparmio	»	519,353.26
Creditori diversi	»	217,519.51
Fondo evenienze	»	9,354.01
Azionisti per residui interes. e dividendi	»	2,520.77
Depositanti a cauzione	»	1,240,280.—
» liberi	»	879,933.90
Utili lordi del corr. eserc.	»	94,798.26
	L.	7,466,109.08

Udine, 6 agosto 1888.

Il Presidente C. KECHLER.

Il Sindaco *A. Masciadri* — Il Direttore *G. Merzagora.*

MUNICIPIO DI VIVARO.

Avviso di concorso.

Approvato dall'on. Deputazione Provinciale in Seduta 23 luglio p. p. numero 19715 il Verbale Consigliare 29 giugno 1888 N. 324, viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo di condotta per questo Comune.

Lo stipendio è fissato a L. 2500 nette da imposta di R. M., pel servizio gratuito a tutti gli abitanti (2176) escluso ogni altro diritto a carico Comunale, compreso l'obbligo delle vaccinazioni e rivaccinazioni.

Oltre un quinto della popolazione è sempre assente dal Comune per lavori.

Il Comune è composto di tre Frazioni con buone strade in piano sistemate a Legge: Basaldella dista un chilometro e Tesis tre dal Capoluogo.

Il concorso scade il 15 settembre p. v., entro il qual termine gli aspiranti produrranno i documenti di Legge.

L'eletto assumerà il servizio col primo gennaio 1888.

Dall'Ufficio Municipale
Vivaro, 4 agosto 1888.

Il Sindaco
G. Bertoli.

Gazzettino commerciale.

(Rivista settimanale).

Grani.

Udine, 8 agosto.

Animazione in tutti gli articoli e tendenza piuttosto al rialzo dei prezzi. La quantità portata in vendita è stata presso a poco uguale a quella dei precedenti mercati.

Lo stato della campagna.

Si va di male in peggio.

I temporali, la grandine, le bufere, la peronospora ed i cambiamenti repentini di temperatura sono la nota dominante delle notizie campestri. Si sentono quindi gran lagni dappertutto e si è in grande apprensione per i raccolti pendenti.

Il mais, le uve, i fieni e tutta la campagna hanno bisogno di caldo; invece abbiamo delle giornate veramente autunnali quasi fossimo già per precipitare nell'inverno! Anche fuori di qui si hanno lagni perchè non vi è sufficiente caldo per maturare il mais, le uve ed il canape.

Frumento. In buonissima vista è stato questo articolo in questo ultimo periodo; molte partitelle anzi furono vendute con un aumento di circa 60 a 70 centesimi all'ettolitro di più dei prezzi praticati in precedenza. Questo aumento è un po' causato dall'essere il genere più bene stagionato, e dall'essere in miglior vista sulle altre piazze d'Italia. Difatti appresimo che colà si paga da lire 19 a 22 al quintale, mentre qui non corrisponde neppure lire 18 al quintale.

È opinione nostra e di molti che cessate le vendite dei piccoli possidenti questo articolo subirà qualche aumento.

I frumenti vecchi si sostengono dalle lire 20 a 20.75 il quintale.

Granoturco. Mentre in quasi tutte le piazze dell'Italia questo cereale aumenta di prezzo, sulla nostra piazza, e in questi ultimi otto giorni, abbiamo avuto un piccolo ribasso, ribasso che non crediamo duraturo, inquantochè la nostra piazza deve ricorrere alle altre per coprire ai bisogni giornalieri.

I prezzi pagati furono da L. 10.50 a 12 all'ettolitro.

Segala. Insensibilmente aumentata di prezzo. Si pagò da lire 9 a 9 30 all'ettolitro.

Avena. Spesseggiando le offerte della roba, nuova i prezzi ribassarono e si quotò da L. 12 a 13 25 al quintale.

Fagiuoli. Fermi.

Rivista settiman. sui mercati.

Settimana 31. *Grani.* Martedì, domande attivissime, in modo che la quantità del genere portato sul mercato non fu bastante a soddisfarle. V'erano circa 240 ettolitri di frumento, 200 di segala, 68 di granoturco.

Giovedì per le continue ricerche tutti i cereali ebbero pronto smercio nella seguente quantità: ettolitri 220 di frumento, 170 di segala e 57 di granoturco. Si lamenta la scarsità di frumento e segala che si porta sulla piazza, abbenchè il raccolto sia stato soddisfacente, per cui molte domande rimangono insoddisfatte.

Sabato maggior quantità di cereali copriva la piazza, nullameno non fu bastante a soddisfare tutte le ricerche. Il frumento segnò qualche frazione di rialzo. Si smerciarono ettolitri 340 di frumento, 225 di segala, 85 di granoturco, 3 25 di orzo brillato.

Rialzarono: il frumento centesimi 72, la segala centesimi 15. Ribassò: il granoturco cent. 46.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì: frumento da 13 a 13;50, granoturco da 11,50 a 12, segala da 9 a 9,25, orzo brillato da —.— a —.—.

Giovedì frumento da 12,70 a 13,50 granoturco da 11,90 a 12,50, segala da 9 a 9,40, orzo brillato a 15,15.

Sabbato: frumento da 12,75 a 14,25, granoturco da 11 a 12 15, segala da 9 a 9,25, orzo brillato a 15,30.

Foraggi e combustibili. Mercati floridi. Prezzi ribassati.

Mercato dei lanuti e dei suini

2. V'erano 23 castrati, 36 arieti, 12 pecore.

Andarono venduti:

7 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 15 per macello da l. 1 a 1,07 il C.g a p. m., 14 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 22 per macello da l. 0 90 a 0,93 il C g a p. m., 5 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 4 per macello da l. 0,74 a 0,78 il chilogramma a p. m.

Mancavano i compratori d'altre provincie per cui i prezzi discesero.

175 suini d'allevamento, tutti venduti a prezzi fermi, oltre la metà acquistati da compratori d'altre provincie.

Carne di manzo.

1.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1 60
» »	»	»	»	.—
» »	secondo	»	»	1 40
» »	»	»	»	1 20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.—
2.a qualità, taglio	primo	al chilog.	L.	1.40
» »	»	»	»	.—
» »	secondo	»	»	1 20
» »	»	»	»	-.—
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	-.—

Carne di vitello

Quarti davanti	al chilog.	L.	1 20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	-.—
» »	»	»	-.—
Quarti di dietro	»	»	1 60
» »	»	»	1 50
» »	»	»	1.40

Mercato delle frutta e legumi.

Persici	al Kilog.	da L. 0 14	a 0.40
Pera	»	» 0 06	» 0 23
Uva nera	»	» 0 30	» 0 —
Uva bianca	»	» 0 —	» 0 —
Corniole	»	» 0.—	» 0 —
Mela	»	» 0.—	» 0 —
Fichi	»	» 0.—	» 0.—
Fagiuoli	»	» 0.12	» 0 15
Tegoline	»	» 0 05	» 0.07
Pomidoro	»	» 0.12	» 0 15
Patate	»	» 0 06	» 0 09
Prugne	»	» 0.11	» 0.16

Mercato della seta.

La settimana ha esordito mostrando di avere le buone disposizioni della precedente.

La domanda fu abbastanza estesa comprendendo per buona parte anche i lavorati i quali se ancora non danno luogo a molti affari attirano però maggiormente l'attenzione dei compratori.

I prezzi riuscirono in generale molto fermi.

Disordini a Parigi.

Parigi, 6. In Piazza della Vittoria impegnossi una zuffa fra la polizia e gli scioperanti, che, caricati dalla forza, ripararono nelle case e nei magazzini.

Fra gli abitanti si diffuse un po' di panico e la maggior parte delle botteghe della piazza e delle strade vicine vennero chiuse.

Il direttore generale dei lavori pubblici di Parigi ha fatto capire che ormai non può rispondere della buona manutenzione delle strade; è già molto s'egli ha potuto evitare inconvenienti nel servizio della conduttura d'acqua e del gas, impiegando i cantonieri municipali.

I funerali del comunardo Eudes, furono rimandati a mercoledì.

La polizia prende grandi misure di precauzione onde impedire in quell'occasione l'accordo di tutti gli scioperanti, pel quale si adoperano i circoli rivoluzionari.

Agenti anarchici oggi eccitavano apertamente alla rivolta e al saccheggio i gruppi di scioperanti che stazionavano nella Borsa del Lavoro.

Parigi, 7. Distaccamenti di polizia occuparono durante la notte i *boulevards* causa le dimostrazioni degli scioperanti. Sul piazzale del Teatro dell'Opera sono appostate guardie di polizia a cavallo. La polizia sequestrò innanzi alla Borsa degli operai un carico di carri recante manichi di scopa onde gli scioperanti volevano armarsi. Tutti gli assembramenti furono dispersi con la forza.

Lilla, 7. Annunziasi uno sciopero di 400 tessitori a Lilla e di un centinaio di tessitori della fabbrica di velluti a Roubaix.

Il duello di Napoli.

Napoli, 7. Il duello fra il deputato Billi e Matteo Schilizzi ebbe luogo stamane al Bosco reale di Portici. Il duello era alla sciabola.

Nel primo assalto Schilizzi fu lievemente ferito all'avambraccio. Vi furono altri dieci assalti, altre lievissime e insignificanti ferite.

Dopo di che il duello terminò.

Fra Sovrani.

Londra, 7. Lo *Standard* ha da Vienna: Lettere cordiali furono scambiate fra Guglielmo da una parte e Francesco Giuseppe e Umberto dall'altra circa le visite che Guglielmo proponesi di fare loro in ottobre.

Il Congresso dei Reduci a Bologna.

Bologna, 7 Il congresso dei reduci ha esaurito i lavori. Deliberò l'istituzione d'una sezione di allievi tiratori, approvò la proposta di Baccarini per una cassa nazionale di soccorso, deliberò d'inviare una rappresentanza federale alle feste francesi dell'ottantanove, ricordò il monumento ai caduti di Digione, nominò un comitato per la solenne celebrazione dell'anniversario della morte di Garibaldi, ringraziò i municipi di Maddaloni a Castel Morone per i monumenti eretti, lasciò al comitato rieletto la cura di fissare il luogo del quinto congresso.

Pessima estate.

I giornali di Vienna hanno lunghe colonne di particolari sulle intemperie di questi giorni, sulle nevicate nelle regioni alpine, sulle inondazioni della bassa Austria, sulle grandinate, sugli uragani che danneggiarono enormemente le campagne della Moravia, della Boemia e della Galizia.

Nelle stazioni di cura più in voga, hanno temperature invernali, per le quali c'è bisogno perfino dei grossi pastrani imbottiti

Berlino, 6 Sempre peggiori le notizie che giungono dalla Slesia. I dintorni di Warmbrunn, Hirschberg, Cunnersdorf, sono sommersi. Il fiume Katzbach devastò i territori di Greiffenberg e Goldberg. La stazione di Lauban è sott'acqua e così pure molti tratti della linea Greiffenberg-Friedeberg. Tutta la valle di Queis è inondata. La temperatura è molto bassa.

Berna, 6. Il tempo è orribile. Il termometro è ancora disceso Sul Grimsel, c'è un metro di neve. Alla Fourca ce ne sono trenta centimetri ad altrettanti ad Andermatt.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Malumori austro-russi.

Vienna, 7. Notizie da Pietroburgo confermano che, durante le feste religiose a Kiew, ci furono parecchie dimostrazioni politiche in senso ostile all'Austria.

Il generale Ignatieff, in un suo toast, avrebbe detto: « Noi ci spingeremo in Occidente a malgrado dell'Austria. Non ci preoccuperemo minimamente dell'Austria. Nell'equilibrio politico l'Austria non è un fattore ponderabile ».

Nel riportare queste parole, i giornali di qui ricordano l'ucase dello czar, con cui vietava qualsiasi manifestazione politica, e ne traggono la deduzione che i rapporti ufficiali tra Vienna e Pietroburgo non devono essere buoni.

L'agitazione ad Amiens.

Amiens, 7. La città è vivamente agitata, la guarnigione stette sotto le armi tutta la notte.

La fanteria e la cavalleria occupano le fabbriche di tessuti, le case particolari dei fabbricanti, il municipio e la prefettura.

Pattuglie di cavalleria con la sciabola sfoderata percorrono le strade. Verso le 10 ant. ebbesi grandi timori. Gli agitatori eccitano i quartieri operai.

Attendonsi nuovi disordini stasera. — Precauzioni furono prese. Finora sette arresti.

Un proclama del sindaco invita gli abitanti tranquilli a tenersi lontani dagli assembramenti.

Fu ordinata la chiusura degli stabilimenti pubblici alle ore 9 di sera. — Un decreto pone in vigore la legge del 1848 sugli assembramenti.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIIZE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 7. Rendita Ital. 1 gen. 94 78 a 94.93 Id. 1 luglio 97. a 97.10. Azioni Banca Veneta in cont. termine da 345. — a . Id. Banca di Credito Veneto da 252 a 255 Id. Società Veneta di Costruz. da 235 a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 233. a 234. Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.75. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da 123 15 a 123 40 a tre mesi da 123.45 a 123.60 Francia sconto 3, a vista da 100.35, a 100 60, Londra sconto 3, a vista da 25.24 a 25 29 a tre mesi da 25.25 a 25.32 Svizzera sconto 4, a vista da 100 10 a 100.35 a tre mesi da —, a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 204.—, a 205.50, Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 205.25, a 205 75.

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 7. Rend. Ital. da 96.95 a —.00. Cambi Londra da 25.34 1/2 a .24. Camb Francia da 100.55. a 100.30, Cambi Berlino da 122.65 1/3 a 123.10

FIRENZE, 7. Rend. Italiana 97 08.—, Cambi Londra 25 23 1/2 Cambi Francia 100.17 1/2 Az. F. Mer 787.00 Az. Mobiliare 982.50.

GENOVA, 7. M. buona Rendita Italiana 96.90. Az. Banca Naz. 2000 Az. Mobiliare 983 Az. Fer. Mer 779 00 Az. Fer. Med. 635.00.

ROMA, 7. Rendita Italiana 96.87 Az. Banca Generale 667.—

PARTICOLARI

Parigi, 2. Chiusa R. ital. 96.55.

Vienna, 2. Rendita Austriaca carta 81 15 Id. aust. arg 82 20. Id. aust. oro 111.00 Londra 123 30. Napoleoni 9.73 1/2.

Milano, 2. Rend. Ital. 97.42 Serali 97.37. Napoleoni 20.—, Marchi 123.00.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 7.

Borsa disanimata con tendenza debole per le carte nominatamente per l'Italiana causa i ribassi di Parigi, i cambi sostenuti.

Napol. 9.77 1/2 a 9.88 1/2 Zecchini 5.73 a 5.74. Lire Sterline da 12 23 a 12.35 Lire Turche 11.09 a 11.11. Londra da 123 05, a 124.—, Francia da 48.75, a 48.90 Italia 48 55 a 48 70. Bancanotte italiane da 48.60 a 48.70. Dette Germaniche da 60 35 a 60.50

Rendita austriaca in carta da 81.65 a 81.85 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.40 a —. Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.80 a 91.— Credit da 313.50, a 313 60, Rendita Italiana da 95.05, 95 08, Greci 5 0/0 da

VIENNA, 7.

Azioni Credit 312.00. Biglietti 1860 139.— Detti 1864 168.75. Rendita austriaca in carta 81.62 Ferrate dello Stato 249.30 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.78. Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306 90. Loyd austriaco 436.—. Banca anglo austriaca 109.— Lombarde 101.50 Union Banck 212.— Landarbank 222 Prestito comunale viennese 141.25. Rendita austriaca in oro 111.50. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 101.37 Detta detta in carta 90 86 0/0. Azioni tabacchi 117.75

Calma.

LONDRA, 6. Italiano 95 1/4 Inglese 99 1/2

BERLINO, 7. Mobiliare 161 13. Austriache 193.10. Lombarde . Rendite Italiane 96 02

PARIGI, 7. Rendita Fr 3 0/0 30.10. Rendita 3/0 per 83.50 Rendita 4 1/2 105 40. Rend. italiana 96 17 Camb su Londra 25.39. Consolid inglese 300. 1 Obbligazioni ferr. italiane 297.30 Cambio italiano 1/4. Rendita turca 14.77 Banca di Parigi 792. Ferrovie tunisine 506 25 Prestito egiziano 425.43. Prestito spagnuolo est. 72 1/2 Banca di sconto 472 09 Banca ottomana 521.25 Cred. fondiario 1337 Azioni Suez 2216.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine - Remanzacco - Cividale e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Remanzacco		a Cividale	
ore 7.47 a.	m.	ore 8.4 a.	m.	ore 8.19 a.	m.
10.20 a.	m.	10.37 a.	m.	10.52 a.	m.
1.30 p.	m.	1.47 p.	m.	2.2 p.	m.
4. p.	m.	4.17 p.	m.	4.32 p.	m.
8.30 p.	m.	8.47 p.	m.	9.2 p.	m.

PARTENZE da Cividale		ARRIVI a Remanzacco		a Udine
ore 7. a.	m.	ore 7.16 a.	m.	ore 7.32 a.
9.15 a.	m.	9.31 a.	m.	9.47 a.
12.5 p.	m.	12.21 p.	m.	12.37 p.
3. p.	m.	3.10 p.	m.	3.32 p.
7.45 p.	m.	8.1 p.	m.	8.17 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.10 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	6.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.30 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p.
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.21 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.

PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
9.10 »	omnibus	12.30 pom
4.50 pom.	omnibus	8.8
9. pom.	misto	1.11 ant.
da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.

Si accettano Avvisi in quarta pagina a miti prezzi.

Udine 1888. — Tip. della Patria del Friuli.